

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



VERONICA TUSSI

Notizie come farfalle

«Almeno cinque civili, tra cui due bambine di 7 e 8 anni, sono morti in un attacco aereo Nato in Afghanistan. Il bombardamento è avvenuto nella zona orientale dell'Afghanistan al confine con il Pakistan». La notizia, apparsa sabato 19 giugno, è volata via come una di quelle farfalline bianche che si posano solo per un attimo su un fiore.

RISPOSTA ■ Ci sono notizie che contano poco. Somigliano davvero a delle farfalle, vive solo per un giorno e morte subito in quanto scomode, difficili da collegare alla storia che si è deciso di raccontare. L'idea per cui in Afghanistan ci sia una guerra fra occidentali buoni e talebani cattivi, antidemocratici e terroristi è importante per stare in pace con la coscienza, le due bambine uccise dalle bombe Nato la contraddicono e l'ordine è "parlarne poco". O per niente se si fa parte di una scuderia gloriosa e servile come quella di Minzolini o di Mimun nei due Tg più visti dagli italiani: Tg cui sfuggono del tutto le farfalle afgane e tante altre notizie scomode per i padroni del direttore. Come, nei giorni scorsi, quella relativa all'invito che il Sindaco Cialente a nome della sua città aveva rivolto ai giornalisti di "andare a vedere" come stanno le cose a l'Aquila mettendo in discussione il dogma del miracolo fatto da Berlusconi e Bertolaso. Scomodi come le bambine afgane, gli abitanti de l'Aquila non servono più alla propaganda del regime e si trasformano in farfalle o in fantasmi per chi alla propaganda si dedica invece che al giornalismo.

SILVIA

Il modello Alitalia no!

In questi giorni si parla tanto della Fiat di Pomigliano e del modello Alitalia da applicare, cioè chiudere una società e aprirne un'altra con altro personale e altri contratti. L'operazione Alitalia ha fatto scuola, nel senso che è facile chiudere una società, aprirne un'altra e assumere solo le persone gradite all'azienda (giovani, flessibili, sempre disponibili e a basso costo) e mandare a casa tutti gli altri, come è già successo con la vecchia compagnia di bandie-

ra. E chi pagherà i costi di questa nuova pulizia? La nuova Alitalia inoltre non riesce a fare utili nonostante tutti gli aiuti dello stato e anche quest'anno chiuderà in profondo rosso. In Alitalia molti lavoratori sono stati espulsi senza avere i requisiti pensionistici e senza rispettare dei criteri e dopo la Cigs non avranno più un reddito. Vogliamo parlare anche di questo?

GIOVAN SERGIO BENEDETTI CAPANNORI

L'operaio è un'altra cosa

Non tutti possono fare a meno dei diritti. Raffaele Bonanni, il segretario

della Cisl, è stato manovale in gioventù, Luigi Angeletti è stato metalmeccanico, eppure è facile, una volta arrivati nelle stanze dei bottoni, sia pur sindacali, dimenticare cosa sono i diritti quando i propri non corrono alcun rischio e cosa significano nella vita quotidiana di chi non lavora in giacca e cravatta, quando non ci si sente bene e l'ambiente di lavoro non aiuta a star meglio. Anch'io ho lavorato per tanti anni dietro una scrivania, si può fare fino a settant'anni tranquillamente, anche con la febbre, se necessario: fare l'operaio è però un'altra cosa e di certi diritti non si può fare a meno.

NICOLETTA

Cara Concita

Scrivo dalla mia libreria a Bologna, leggo sempre i suoi articoli, ma a volte smuovono delle corde così intime e particolari che devo ringraziarla di persona. Il tema sulla felicità assegnato ai nostri ragazzi nell'Italia di oggi... che facce toste! Noi viviamo da tre anni con due figli di 12 e 8 anni con 1100 euro al mese di mio marito educatore in psichiatria (solo di mutuo sono 500 euro al mese), la libreria che è nel quinto anno di attività ha fatto quest'anno il suo primo attivo di 23 euro (se ho capito bene il bilancio) pagando centinaia di euro di tasse tutto a scapito dello stipendio di noi tre socie che non ci paghiamo più dall'agosto 2007 per arrivare a un assetto economico stabile. Grazie davvero per la sua lucidità serena e feroce.

ASCANIO DE SANCTIS

Privacy e criminalità

Il dibattito sulla privacy non tiene conto del contesto del nostro Paese, purtroppo afflitto dalla corruzione e dal-

la criminalità organizzata, che impone la massima trasparenza di tutti gli atti pubblici e di parte di quelli privati se si vuole contrastare il dilagante malaffare e continuare a fare parte dei paesi civili sostanzialmente e non solo formalmente. La scelta è tra minore privacy per ottenere minore corruzione e criminalità oppure maggiore privacy con il peggioramento di questi mali; e non sembra proprio che nel contesto indicato quest'ultima alternativa sia accettabile.

GIACOMINA

Simboli

Mi ha sempre scandalizzato l'uso della Croce nel simbolo politico dei Dc e dell'immagine di Gandhi in quello dei Radicali. Né Cristo né Gandhi l'avrebbero certo approvato. Il chiamarsi amici in politica richiama alla mente la cricca di interessi. Meglio la parola "compagno" che indica innanzi tutto comunanza di vita o di lotta politica.

MARINO BERTOLINO

Solo la magistratura se ne accorge?

In questi giorni è iniziato a Torino il processo sull'inchiesta Grinzane-Cavour, dove milioni di euro sono stati gestiti in modo poco serio e poco trasparente. Questo caso è solo uno dei casi che sono scoppiati a Torino e nel Piemonte. Abbiamo visto gli scandali della Sanità e Ospedali, e quelli sugli appalti e sui cimiteri. Praticamente ne abbiamo viste di tutti i colori in silenzio e con tanta amarezza. Se si ragiona un pochino viene d obbligo la domanda: deve sempre arrivare la Magistratura ad alzare il coperchio della pentola che cuoce cibo avariato? Ma dove sono i controlli interni



La satira de l'Unità

virus.unita.it

